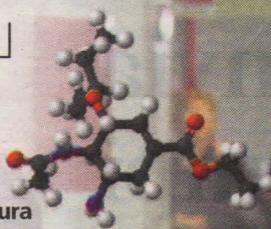


IL BATTERIO

Il "Clostridium difficile" è un batterio che vive nell'intestino. Rischiano l'infezione i pazienti in cura con antibiotici. Tra i sintomi febbre, diarrea, dolori addominali e dissenteria (anche 15 volte al giorno)

5 i casi accertati nell'ospedale San Giuseppe di Isili

2 i giorni di chiusura previsti per la disinfestazione del reparto di Medicina.



Cinque casi di "Clostridium difficile" nell'ospedale San Giuseppe

Un batterio in corsia

Il direttore: «Reparto chiuso nel fine settimana»

NELL'OSPEDALE SAN GIUSEPPE È RIMASTA UNA SOLA PAZIENTE IN ISOLAMENTO. LA DIREZIONE SANITARIA CONTA DI CHIUDERE IL REPARTO DI MEDICINA SABATO E DOMENICA PER LA DISINFESTAZIONE. IL SINDACATO DEGLI INFERMIERI PROTESTA: «HANNO SOTTOVALUTATO RISCHI E PERICOLI».

Francesco Pintore

INVIATO

ISILI. «C'è un batterio e rischio il contagio? Allora non entro». Una donna di Genoni arriva alle 13 davanti all'ingresso del reparto di Medicina dell'ospedale di Isili. Deve visitare un parente, ma una volta appreso che nel più importante presidio sanitario del Sarcidano e della Barbagia di Seulo ci sono stati cinque casi di *Clostridium difficile* gira i tacchi e va via. «Ho avuto problemi ai polmoni, non voglio rischiare». Il batterio se non isolato in tempo può proliferare in modo incontrollato, in particolare nei pazienti in cura con antibiotici. Tra i sintomi più frequenti febbre, diarrea e dissenteria (anche quindici volte al giorno).

IL DIRETTORE SANITARIO. «La situazione è sotto controllo». Ferdinando Ange-

lantoni, direttore sanitario del San Giuseppe, invita ad evitare gli allarmismi. «Sono situazioni che si ripetono con una certa frequenza - afferma - e sappiamo come affrontare e risolvere questi problemi. In questi casi ci sono delle procedure bene definite». Una di queste prevede l'utilizzo di camice e mascherina protettiva per chi visita i pazienti. Ne sanno qualcosa i parenti di alcune persone ricoverate nel reparto al terzo piano dell'ospedale. Nei giorni scorsi qualcuno ha parlato di nove casi accertati. «Sono cinque - precisa il direttore sanitario - in questo momento c'è una sola paziente ricoverata in medicina. Sono state attivate tutte le procedure per l'isolamento e la situazione, ripeto, è sotto controllo».

LA CHIUSURA DEL REPARTO. La direzione dell'ospedale ha affrontato l'emergenza garantendo la continuità di tutti i servizi nel reparto di Medicina. Ma nei prossimi giorni qualcosa dovrebbe cambiare. «In questo momento - spiega Angelantoni - ma anche nei giorni scorsi non abbiamo potuto trasferire i pazienti, ma nel fine settimana contiamo di chiudere il reparto per fare la disinfestazione e le pulizie». Il direttore sanitario non ha ancora una data precisa: «Se verranno dimessi alcuni pazienti è probabile che sabato e dome-

nica ci sia la chiusura di Medicina. Faremo di tutto per evitare disagi agli ospiti e al personale cercando di garantire tutti i servizi». La gestione dell'emergenza non è piaciuta al Nursind, il sindacato degli infermieri.

LA PROTESTA. «Ho ricevuto numerose segnalazioni da parte del personale - commenta Fabrizio Anedda, segretario provinciale del Nursind - tutti hanno lamentato carenze e si sono preoccupati per quanto sta accadendo in ospedale. Si tratta di un'emergenza e come tale deve essere affrontata. Il reparto andava chiuso già da qualche giorno. Le prime segnalazioni risalgono a più di una settimana fa. Sappiamo che medici e infermieri sanno come intervenire in questi casi, ma forse questa volta è stato sottovalutato il pericolo e il rischio che hanno corso e stanno correndo i pazienti. Speriamo che intervengano in tempi brevi». Ieri mattina al terzo piano dell'ospedale c'erano alcune persone in attesa per le visite. Qualcuno era informato su quanto sta accadendo in questi giorni, altri non ne sapevano niente. Come la signora di Genoni. «Vado in ospedale per curarmi - dice prima di andare via - non certo per ammalarmi». Come darle torto.